

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Neutalia SRL

(ai sensi della Legge n. 190 del
6 novembre 2012 e del D.lgs. 33/2013)

Anni 2023 - 2025



Approvato dal Consiglio di Amministrazione di Neutalia con deliberazione in data 27/01/2023

Sommario

1. Premessa	4
2. Contesto normativo di riferimento	4
3. Struttura societaria.....	5
3.1. Corporate governance.....	5
4. Analisi di contesto	6
4.1. Analisi di contesto esterno	6
4.2. Analisi di contesto interno	8
4.3. Sistema dei controlli interni	9
5. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Neutalia S.r.l.....	10
5.1. Definizione di corruzione	11
5.2. Approvazione e aggiornamento del Piano	11
5.3. Pubblicazione del Piano.....	12
6. Soggetti e ruoli che concorrono in Neutalia alla strategia di prevenzione della corruzione e alla diffusione della trasparenza	12
6.1. L'Organo di Amministrazione	12
6.2. I Responsabili dei singoli settori/uffici	13
6.3. Organismo di Vigilanza	13
6.4. Tutti i dipendenti di Neutalia	13
6.5. Collaboratori a qualsiasi titolo di Neutalia	14
6.6. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Neutalia	14
6.6.1. Autorità e indipendenza del RPCT.....	14
6.6.2. Compiti e funzioni assegnati al RPCT	14
6.6.3. Poteri di interlocuzione e di controllo.....	15
6.6.4. Flussi informativi verso il RPCT.....	16
6.6.5. Relazioni con gli organi di controllo/vigilanza e le altre funzioni di controllo	17
6.6.6. Misure poste a tutela dell'operato del RPCT	17
6.6.7. Responsabilità del RPCT	18
6.7. I Referenti per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	18
7. Coordinamento tra la Legge 190/2012 e il D.lgs. 231/2001	19
7.1. I reati compresi negli articoli 24 e 25 del D.lgs. 231/2001	19
7.2. I reati non compresi nel D.lgs. 231/2001	19
8. Approccio metodologico	19

8.1. Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione	22
8.2. Monitoraggio.....	22
9. Misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.....	23
9.1. Misure di trasparenza.....	23
9.1.1. Pubblicità dei dati e protezione dei dati personali.....	24
9.1.2. Disciplina dell'accesso civico	25
9.2. Misure di formazione	26
9.3. Misure di rotazione	26
9.4. Misure di segnalazione e protezione	26
9.5. Misure di disciplina del conflitto di interessi.....	27
9.6. Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante.....	29
10. Inconferibilità e incompatibilità specifiche per amministratori e per dirigenti	30
11. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	31

Definizioni ed acronimi

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
CdA	Consiglio di Amministrazione
Legge 190	Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione
MOGC (o "Modello 231")	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001
Neutalia (o la "Società")	Neutalia S.r.l.
OdV	Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/2001
PA	Pubblica Amministrazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza o Piano
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

1. Premessa

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza di Neutalia S.r.l. adottato per la prima volta nel 2022. Neutalia è una realtà di nuova costituzione che da subito ha avviato un processo per affermare il suo impegno nella lotta alla corruzione creando un sistema di riferimento volto ad attuare una concreta politica anticorruzione che definisce i valori, i principi e le responsabilità a cui la Società aderisce in materia di lotta alla corruzione.

La Società ha adottato nei primi mesi di attività il documento "Codice Etico", contenente tra l'altro la Politica Anticorruzione progettata nel rispetto delle vigenti disposizioni applicabili incluse nella Legge 190/2012 e D.lgs. 231/2001.

La prevenzione della corruzione, la promozione della trasparenza e della legalità costituiscono una priorità strategica della Società. La corruzione costituisce uno tra i più importanti ostacoli allo sviluppo e alla crescita aziendale.

In conformità alle disposizioni normative previste dalla Legge 190/2012, dal D.lgs. n. 33/2013, dal D.lgs. n. 39/2013 e ai successivi indirizzi espressi dall'ANAC, Neutalia adotta il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

2. Contesto normativo di riferimento

L'ordinamento italiano si è orientato, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione che si articola:

- a livello nazionale, con l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) predisposto dall'ANAC;
- a livello di ciascuna amministrazione decentrata mediante l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

[Con la delibera del 17/01/2023](#) ANAC ha approvato l'aggiornamento 2022 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), che costituisce atto di indirizzo per tutti gli enti tenuti all'applicazione della normativa con durata triennale.

Nel PNA 2022 è confermato che gli enti possono fare riferimento per la predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza alle indicazioni metodologiche sulla gestione del rischio corruttivo fornite dall'ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019.

Valutando come prioritario, da una parte, garantire l'effettività dei presidi anticorruzione e, dall'altra, limitare oneri alle amministrazioni, l'ANAC ha introdotto semplificazioni, prevedendo un'unica programmazione per il triennio per tutti gli enti, con meno di 50 dipendenti e rafforzando, di contro, le attività di monitoraggio con soluzioni differenziate per enti da 1 a 15 dipendenti, da 16 a 30 e da 31 a 49.

Le semplificazioni si riferiscono sia alla fase di programmazione delle misure che alla fase di monitoraggio delle stesse.

Neutalia, sulla base delle indicazioni dell'ANAC, ha adottato una metodologia di mappatura dei processi, analisi e valutazione dei rischi che garantisce un approccio flessibile che tiene conto delle caratteristiche del contesto interno ed esterno alla società.

3. Struttura societaria

3.1. Corporate governance

Neutalia è una società benefit, che gestisce l'impianto di termovalorizzazione di Borsano. La Società è stata costituita il 30/06/2021 e oggi ha la seguente compagine societaria: AGESP S.p.A., AMGA Legnano S.p.A, CAP Holding S.p.A., Aemme Linea Ambiente S.r.l. e ASM Magenta S.r.l. La Società nasce dalla volontà dei soci di un rilancio concreto del territorio e dei suoi asset, proponendo un netto distacco dalla precedente gestione dell'impianto di Borsano, per aiutare il territorio del bustese e dell'alto milanese a entrare nell'economia circolare da protagonisti, mettendo in sinergia i valori importanti che oggi sono espressi dai soci.

La Società si prefigge lo scopo di migliorare la qualità dell'ambiente e del territorio contribuendo a ridurre l'impatto ambientale degli scarti e dei rifiuti in un'ottica di economia circolare. Inoltre, si impegna, tra le altre cose, a *“sostenere le iniziative degli Enti Locali Partecipanti riguardanti il recupero ecologico di aree e ambienti mediante il risanamento, il ripristino e la ricomposizione del territorio (...) a svolgere attività informative, culturali e sociali dirette alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale (...) e a promuovere la trasparenza e le forme di compartecipazione democratica alla gestione dei servizi di interesse generale e delle risorse pubbliche”*.

Il nuovo Piano industriale di sviluppo di Neutalia prevede ingenti investimenti che abiliteranno soluzioni legate all'economia circolare e alla transizione ecologica, in linea con la natura pubblica e benefit dell'azienda. Il Piano industriale è discusso in un percorso di *stakeholder engagement* che coinvolge comuni, università, associazioni di categoria e cittadini.

La Società ha adottato statutariamente il sistema di amministrazione e controllo cosiddetto “tradizionale”.

Il vigente Statuto sociale è strutturato sulla base del modello dell’*“in house providing”*, integrato con le disposizioni necessarie per l’ottenimento della qualifica di società benefit.

Lo Statuto prevede i seguenti organi societari:

- Assemblea dei Soci;
- Organo di Amministrazione (Amministratore Unico o Consiglio di Amministrazione);
- Collegio Sindacale.

L'amministrazione della Società è stata affidata ad un Consiglio di Amministrazione composto da tre consiglieri. La Società si è dotata, inoltre, dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. n. 231/2001.

Trattandosi di società *“in house providing”*, il controllo analogo è esercitato da tutti i soci anche per il tramite dell'attività del Comitato di coordinamento per l'esercizio del controllo analogo, che esercita funzioni di indirizzo strategico, ai fini dell'esercizio del controllo analogo e congiunto sulla gestione dei servizi oggetto di affidamento diretto da parte dei Soci.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli organi sociali sono disciplinate dalla legge, dallo Statuto e dalle deliberazioni assunte dagli organi competenti.

La struttura organizzativa è costituita dalle seguenti aree a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione:

- Direzione Tecnica;
- Direzione HR;
- Direzione Amministrazione e Finanza;

- Affari Corporate;
- Ufficio Acquisti.

Alcune delle attività sono prestate tramite contratti di service infragruppo fra le società che compongono l'asset proprietario e la Società Neutalia, come indicato nell'allegato 3 al MOG 231 di Neutalia.

Lo Statuto e le informazioni concernenti gli organi e l'organizzazione della Società sono pubblicate sul sito istituzionale della Società.

4. Analisi di contesto

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del primo piano anticorruzione di Neutalia e nel rispetto delle vigenti disposizioni, nel corso dell'attività di predisposizione dello stesso, è stata eseguita un'analisi del contesto esterno ed interno.

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale la Società si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. L'analisi del contesto esterno è stata realizzata a livello nazionale e a livello regionale con particolare riferimento al settore in cui opera la Società. Sono stati considerati sia dati oggettivi (es. dati di natura economico-sociale) sia dati soggettivi (es. aspettative degli *stakeholder*).

L'analisi del contesto interno affronta gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. L'analisi del contesto interno è stata eseguita attraverso gli strumenti di governo dell'organizzazione della Società, un'intervista di *self assessment* ai Responsabili delle aree a rischio identificate, nonché sulla base dei risultati delle attività di monitoraggio e controllo svolte.

4.1. Analisi di contesto esterno

Nella progettazione del Piano anticorruzione, la Società si interroga sulle caratteristiche specifiche del contesto socioeconomico e territoriale in cui si trova ad operare. La finalità dell'analisi del contesto esterno è infatti quella di valutare quanto le caratteristiche dell'ambiente nel quale Neutalia opera, con le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche possa potenzialmente favorire il verificarsi di eventuali fenomeni corruttivi all'interno della Società. Tale analisi viene svolta attingendo a fonti autorevoli disponibili in materia di legalità e anticorruzione.

In particolare, secondo l'Indice di percezione della corruzione (CPI) riportato nell'ultimo rapporto stilato da Transparency International Italia - l'associazione non governativa e no profit che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione - nel ranking internazionale che dà conto della reputazione di 180 paesi nel mondo, l'Italia si attesta al 42° posto con 56 punti, mentre nel 2020 era al 52° posto, con un balzo che le fa guadagnare quindi ben 10 posizioni in classifica. È un buon risultato, ma anche se cresce la fiducia internazionale, l'Italia resta tuttavia ancora al di sotto della media dell'UE che è pari a 64 punti. Dallo studio condotto da Transparency International emerge poi come un sostanziale cambiamento della posizione dell'Italia nel ranking mondiale sia avvenuto dal 2012, in concomitanza con l'approvazione della Legge 190. Rispetto ad allora, infatti, il nostro Paese ha scalato molte posizioni, passando dalla 72esima (il peggior risultato ottenuto dal nostro Paese da quando viene calcolato l'indice) alla 42esima del 2021. Il progresso dell'Italia evidenziato dall'ultima edizione del CPI, in linea con il costante miglioramento dal 2012 ad oggi, è il risultato della crescente attenzione dedicata al problema della corruzione nell'ultimo decennio e fa ben sperare per la ripresa economica del Paese.

Un altro strumento utile di consultazione è la “Relazione Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.) relativa al II° semestre 2021”. L’analisi sui fenomeni delittuosi condotta dalla D.I.A. nel secondo semestre 2021 sulla base delle evidenze investigative, giudiziarie e di prevenzione conferma ancora una volta che il modello ispiratore delle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso appare sempre meno legato a eclatanti manifestazioni di violenza ed è, invece, rivolto verso l’infiltrazione economico-finanziaria. Ciò appare una conferma di quanto era stato già previsto nelle ultime Relazioni ed evidenzia la strategicità dell’aggressione ai sodalizi mafiosi anche sotto il profilo patrimoniale, arginando il riutilizzo dei capitali illecitamente accumulati per evitare l’inquinamento dei mercati e dell’ordine pubblico economico.

La D.I.A., nell’ultima Relazione semestrale (luglio – dicembre 2021), evidenzia come a livello nazionale, le più recenti attività info-investigative abbiano confermato che le organizzazioni criminali di tipo mafioso, nel loro incessante processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti, abbiano negli ultimi anni implementato le loro reti e capacità relazionali sostituendo l’uso della violenza, sempre più residuale, con linee d’azione di silente infiltrazione. Nello specifico, viene rilevato come, in tempi recenti, gli interessi delle organizzazioni mafiose si sono maggiormente concentrati su attività illecite “a basso rischio” sul piano della sanzione penale, come ad esempio lo smaltimento dei rifiuti e il relativo traffico illecito.

Al contempo, il tema della corruzione e la relativa interconnessione con l’attività di stampo mafioso risultano una materia attuale per la Direzione Distrettuale Antimafia, come dimostrato dalle recenti indagini che manifestano il forte legame esistente tra mafie e “colletti bianchi”. Il fattore critico di successo delle mafie capace di distinguerle da altre forme di criminalità organizzata è il cosiddetto capitale sociale, ovvero l’insieme delle relazioni con il mondo esterno. Ciò che distingue la criminalità comune da quella mafiosa è proprio la capacità di quest’ultima di “fare sistema”, creando un medesimo blocco sociale con esponenti della classe dirigente locale, rapporti tra le classi sociali e costruendo legami di reciproca convenienza.

Oggetto di particolare attenzione è la gestione degli investimenti avviati attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR); infatti, permane il rischio che i sodalizi più evoluti e con una maggiore vocazione “imprenditoriale” avendo la capacità di adattarsi rapidamente ai mutamenti socio-economici sappiano approfittare delle nuove opportunità di investimento inserendosi nel circuito dei finanziamenti anche con forme di “assistenza sociale” alternativa. La loro più marcata propensione è quella di comprendere tempestivamente ogni variazione dell’ordine economico e di trarne il massimo beneficio.

La Lombardia

Neutalia ha sede e opera principalmente nel territorio della regione Lombardia, considerata la maggiore piazza finanziaria nazionale, caratterizzata da un florido tessuto produttivo, ove convivono un gran numero di attività economiche, piccole e medio-grandi. Inevitabilmente, in considerazione delle peculiarità appena enunciate, la regione esercita un forte richiamo per le organizzazioni criminali nazionali e straniere, all’occorrenza alleate tra loro.

Nella menzionata Relazione della D.I.A. è indicato come, nel territorio lombardo, anche sulle attività criminali si rifletta l’instabilità economica e sociale determinatasi a seguito delle variabili ancora imponderabili collegate all’emergenza sanitaria da SARS-CoV-2. L’osservazione dei fenomeni e degli eventi ha sostanzialmente confermato anche nel semestre in esame l’operatività di soggetti e gruppi di criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il settore di Neutalia

Anche lo specifico settore di intervento in cui si inserisce l’attività della Società rappresenta un ruolo di rilievo fondamentale nella redazione del documento.

In merito agli appalti pubblici, la Relazione della D.I.A. evidenzia come le tecniche di penetrazione economica possano verificarsi già nella fase di programmazione e progettazione di opere pubbliche attraverso una mirata azione corruttiva nei confronti dei funzionari della stazione appaltante e dei tecnici/professionisti incaricati. Peraltro, l'impresa che si aggiudica l'appalto spesso realizza il progetto esecutivo contando da subito sulle varianti in corso d'opera ed il conseguente accrescimento del costo dell'opera. Laddove non sia possibile un inserimento nella fase prodromica i gruppi criminali non di rado tentano di esercitare forme di pressione estorsiva nei confronti delle aziende affidatarie dell'appalto o del subappalto per ottenerne illeciti vantaggi. Le imprese mafiose si insinuano nella fase di realizzazione delle opere pubbliche anche attraverso contratti di "nolo a caldo" o "a freddo" e/o con subcontratti di forniture di materiali per l'edilizia, attività di movimento terra, guardiane di cantiere, trasferimento in discarica dei materiali.

Sempre in tema di modalità utilizzate dai sodalizi mafiosi per inquinare il comparto in argomento si evidenzia inoltre l'accordo volto a programmare la rotazione illecita degli appalti pubblici tra le imprese partecipanti al sodalizio criminale mediante offerte pilotate verso il maggior ribasso.

Per quanto riguarda il settore rifiuti, nel Dossier sulla Criminalità ambientale in Lombardia - rapporto Ecomafia 2022, viene indicato come, nonostante la crisi pandemica abbia rallentato e in alcuni casi fermato gran parte dell'economia legale, la criminalità ambientale ha continuato a fare affari e a prosperare. Focalizzando l'analisi sulla Lombardia, è emerso dallo studio condotto come, in relazione ad episodi di corruzione in materia ambientale, si siano verificate 40 inchieste (il 10,4 % del totale nazionale), 136 persone sottoposte a custodia cautelare, 298 denunciate e 292 sequestri. Dati che legittimano una forte preoccupazione in vista dell'arrivo e dell'impiego delle risorse del PNRR e delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina del 2026. Inoltre, la Lombardia si conferma anche nell'ultimo anno tra le regioni più colpite dalle attività illecite nel settore dello smaltimento dei rifiuti: è la quarta regione per numero di notizie di reato (577) ed è di gran lunga la prima in Italia per numero di persone sottoposte a misure cautelari detentive (56) in questa materia, confermando che nella regione si compiono soprattutto grandi attività organizzate per i trattamenti illeciti.

È opportuno evidenziare che l'aggiornamento 2018 al PNA contiene una sezione con uno specifico approfondimento relativo alla "Gestione dei rifiuti", tutt'ora valido. ANAC ha rilevato, nella sua analisi, diverse criticità nell'attuazione della normativa da parte degli enti, quali la mancanza di operatività da parte degli enti di governo d'ambito, la presenza di una percentuale ancora elevata di regioni non autosufficienti dal punto di vista degli impianti, con conseguente necessità di operare il trasferimento di rifiuti, il ruolo svolto da operatori privati nell'ambito della filiera, un livello non adeguato di partecipazione dei portatori di interessi alle decisioni e di trasparenza delle informazioni. Queste situazioni secondo l'ANAC possono favorire il formarsi di eventi rischiosi.

In quest'ottica, è chiaro come le sfide ambientali non possano essere affrontate senza una visione condivisa del futuro che si vuole costruire e senza l'attivo coinvolgimento e partecipazione degli *stakeholder* locali e dei cittadini.

Inoltre, un'attenzione particolare è stata data agli enti pubblici con i quali Neutalia intrattiene rapporti di diversa natura, episodici, ricorrenti o indotti dalle circostanze anche a prescindere dalla propria attività di core business. Nel Modello 231 sono state meglio definite le attività sensibili e i processi a rischio nei rapporti con la PA.

4.2. Analisi di contesto interno

Oltre a quanto già indicato nel paragrafo "Struttura societaria", l'analisi di contesto interno è stata eseguita prendendo a riferimento: i) gli strumenti di governo dell'organizzazione della Società che ne garantiscono il

funzionamento; ii) schede di *as is* e *gap analysis* redatte per l'implementazione del primo Modello 231 della società; iii) interviste e questionari di *Risk Assessment* sottoposti ai responsabili degli uffici aziendali che svolgono attività rilevanti ai fini della gestione del rischio corruzione; iv) risultati delle attività di monitoraggio e controllo svolte.

Con atto di fusione in data 22/11/2022 Neutalia ha incorporato la società Accam S.p.A. con effetti dal 01/12/2022.

Con riferimento agli strumenti di governo dell'organizzazione della Società, i principali documenti aziendali sono rappresentati da:

- Statuto societario;
- Sistema di poteri e deleghe attribuite ai diversi organi societari;
- Delibere del C.d.A.;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/2001;
- il Codice Etico, contenente anche la Politica Anticorruzione. Tale documento è stato adottato dalla Società a conferma dell'importanza attribuita dal vertice aziendale ai profili etici ed a coerenti comportamenti improntati a rigore e integrità;
- sistema disciplinare;
- regolamenti e procedure esistenti.

In aggiunta a quanto sopra, la mappatura dei processi di cui al successivo par. 8 costituisce elemento fondamentale al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, risultano potenzialmente a rischio.

Sul sito istituzionale della Società sono pubblicate le informazioni relative alla struttura organizzativa della Società (link <https://www.neutalia.it/node/61>), nonché i dati economico-finanziari (<https://www.neutalia.it/node/76>).

Ai fini dell'applicazione delle misure semplificatorie previste dal PNA 2022 per gli enti con meno di 50 dipendenti, in Neutalia la soglia dimensionale è determinata sulla base dell'organico aziendale composto da n° 39 unità, come indicato nel Bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2021 (il n° dei dipendenti al 01/01/2023 è pari a 49).

4.3. Sistema dei controlli interni

Neutalia ha avviato un percorso di implementazione di un sistema di controllo interno basato sulla redazione di procedure e istruzioni finalizzato a presidiare nel continuo i rischi della Società.

I principali obiettivi del sistema dei controlli interni della Società si sostanziano nel garantire con ragionevole sicurezza il raggiungimento di obiettivi operativi, d'informazione e di conformità:

- l'obiettivo operativo del sistema dei controlli interni concerne l'efficacia e l'efficienza della Società nell'impiegare le risorse e nella salvaguardia del patrimonio aziendale; mira ad assicurare che in tutta l'organizzazione il personale operi per il conseguimento degli obiettivi aziendali senza anteporre altri interessi a quelli della Società;
- l'obiettivo di informazione si esplica nella predisposizione di rapporti tempestivi ed affidabili per il processo decisionale all'interno dell'organizzazione e risponde, altresì, all'esigenza di assicurare documenti affidabili diretti all'esterno, nel rispetto della tutela della riservatezza del patrimonio informativo aziendale;

- l'obiettivo di conformità assicura che tutte le operazioni siano condotte nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, dell'imparzialità, dei requisiti prudenziali, nonché delle pertinenti procedure interne.

Il sistema dei controlli che la Società sta implementando coinvolge ogni settore dell'attività svolta dalla Società attraverso la distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo, attuando ragionevolmente ogni possibile conflitto di interesse.

Il sistema che la Società ha deciso di adottare si basa sui seguenti principi di riferimento:

- *Tracciabilità*: ogni operazione, transazione o azione deve essere verificabile, documentata e coerente a presidio della trasparenza e della ricostruibilità delle operazioni aziendali;
- *Segregazione dei ruoli/compiti*: nessuno deve poter gestire in autonomia un intero processo;
- *Monitoraggio*: il sistema di controllo deve poter documentare l'effettuazione dei controlli, anche di supervisione.

I controlli coinvolgono, con ruoli diversi, anche il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza, nell'ambito e secondo quanto stabilito dalle leggi, normative e codici di comportamento vigenti. La responsabilità circa il corretto funzionamento del Sistema di Controllo Interno è propria di ciascuna struttura organizzativa per tutti i processi di cui ha la responsabilità gestionale.

La tipologia di struttura dei controlli aziendali che l'azienda ha deciso di implementare è strutturata su tre livelli:

- un primo livello che definisce e gestisce i controlli cosiddetti di linea, insiti nei processi operativi: si tratta di quei controlli procedurali, informatici, comportamentali, amministrativo-contabili svolti sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione. Tutte le funzioni aziendali eseguono tali controlli diretti nella gestione delle proprie responsabilità; sono controlli di tipo sia gerarchico che funzionale finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- un secondo livello che presidia la coerenza delle operazioni rispetto agli obiettivi aziendali, rispondendo a criteri di segregazione organizzativa in modo sufficiente per consentire un efficace monitoraggio;
- un terzo livello che garantisce la bontà del disegno e del funzionamento del complessivo Sistema di Controllo Interno.

In tale contesto, l'Ufficio Internal Auditing svolge una funzione di verifica indipendente sui processi ed attività rilevanti ai fini del MOGC e del presente Piano.

5. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Neutalia S.r.l.

Il presente PTPCT 2023 – 2025 è stato predisposto alla luce delle indicazioni per gli enti di diritto privato fornite dall'ANAC nel PNA 2022.

Il presente Piano delinea la strategia anticorruzione di Neutalia, rappresenta lo strumento di programmazione ed attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e disciplina le misure organizzative interne finalizzate all'attuazione della normativa sulla trasparenza, sulla base della legislazione attualmente in vigore, nonché delle disposizioni emanate dall'ANAC.

Neutalia, nella fase di redazione del presente PTPCT, in particolare nella predisposizione dell'aggiornamento della mappatura dei rischi e nella fase di valutazione, ha incentivato la partecipazione attiva e il coinvolgimento

di tutti i responsabili della gestione degli uffici aziendali in tutte le attività che possono essere ricondotte alla gestione del rischio corruzione.

5.1. Definizione di corruzione

Nel contesto del presente Piano il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione più ampia dello specifico reato e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, essendo coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzioni di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari e comprensiva di situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché l'adozione di atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui a prescindere dalla rilevanza penale venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

5.2. Approvazione e aggiornamento del Piano

Come indicato dalla normativa il Piano deve essere approvato dall'organo amministrativo della Società entro il 31 gennaio di ciascun anno, prendendo a riferimento il triennio successivo.

L'ANAC, nel PNA 2022, ha stabilito che le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo (amministrativo).

Il RPCT ha condiviso con l'organo amministrativo i criteri per l'aggiornamento del Piano e l'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa in materia.

L'adozione del Piano costituisce per espressa previsione legislativa una responsabilità del Consiglio di Amministrazione. Nella seduta del 27/01/2023 il CdA di Neutalia ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2023 – 2025 ai sensi delle disposizioni vigenti in materia.

Il presente PTPCT, che copre il periodo 2023 – 2025, entra in vigore dalla data di approvazione.

Il presente PTPCT potrà essere confermato per le successive due annualità, con apposito atto dell'organo amministrativo. Ciò potrà avvenire solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione e di seguito indicate:

- siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- siano stati modificati gli obiettivi strategici.

Nell'atto di conferma o di nuova adozione si darà conto, rispettivamente, che non sono intervenuti i fattori indicati sopra, ovvero che sono intervenuti e su che cosa si è inciso in modo particolare nel nuovo Piano.

5.3. Pubblicazione del Piano

Il PTPCT, dopo l'approvazione secondo le modalità sopra esposte, è pubblicato nella sezione *“Società Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione”*. Inoltre, viene data comunicazione dell'avvenuta approvazione a tutti i dipendenti della Società e a coloro che prestano servizio in distacco dalle società socie, ai fini della piena attuazione delle misure di prevenzione, con il concorso di tutti i soggetti interessati.

Le misure di prevenzione della corruzione e il regime della responsabilità al riguardo previsto dalla normativa di legge formano un sistema che deve trovare nei comportamenti operativi dei destinatari una coerente ed efficace risposta.

A tal proposito è fondamentale l'attività di comunicazione e di formazione finalizzata a favorire la diffusione di quanto stabilito dalla Legge 190/2012 e dal Piano adottato nelle sue diverse componenti, affinché la conoscenza della materia e il rispetto delle regole che dalla stessa discendono costituiscano parte integrante della cultura professionale di ciascun dipendente e collaboratore.

Con questa consapevolezza Neutalia struttura un piano di informazione e formazione, rivolto a tutti i dipendenti aziendali, che ha l'obiettivo di sviluppare una responsabilizzazione diffusa e di creare una conoscenza condivisa ed una cultura aziendale adeguata alle tematiche della legalità, dell'anticorruzione e della trasparenza, mitigando così il rischio della commissione di illeciti.

Il piano è gestito dalle competenti strutture aziendali, in coordinamento con il RPCT.

In particolare, per ciò che concerne la comunicazione si prevede:

- la diffusione del PTPCT sul portale della Società nella specifica area dedicata;
- idonei strumenti di comunicazione per aggiornare i destinatari circa le eventuali modifiche al Piano e le relative misure e procedure.

A tale attività di informazione sui contenuti del Piano, si aggiunge l'attività di formazione dedicata ai temi di prevenzione della corruzione inclusa nel programma formativo annuale.

6. Soggetti e ruoli che concorrono in Neutalia alla strategia di prevenzione della corruzione e alla diffusione della trasparenza

Come chiarito dall'ANAC, nonostante il RPCT rappresenti uno dei soggetti fondamentali nell'ambito della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza avente un ruolo di coordinamento nel processo, tutti gli attori all'interno della Società, in particolare l'organo amministrativo e i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività della Società, mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione alle competenze attribuite e ai compiti effettivamente svolti.

Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

L'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di tutti gli attori all'interno della Società. Per tale motivo si specificano di seguito i compiti, ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nella gestione del rischio.

6.1. L'Organo di Amministrazione

Il CdA di Neutalia (organo di indirizzo politico-amministrativo) ha assunto un ruolo attivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo attraverso la definizione e approvazione della Politica anticorruzione

compresa nel Codice Etico della Società. Il CdA ha infatti promosso lo sviluppo dei principi etici, di legalità e trasparenza, nonché la diffusione della cultura alla prevenzione della corruzione all'interno della società.

Il Consiglio di Amministrazione ha le seguenti responsabilità:

- designare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza,
- adottare il PTPCT e gli aggiornamenti, secondo la procedura sopra descritta;
- assicurare al RPCT un supporto concreto garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno della Società.

6.2. I Responsabili dei singoli settori/uffici

Il CdA e il RPCT hanno promosso una partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i responsabili degli uffici aziendali nella fase di redazione del PTPCT e di definizione delle misure anticorruzione; questi ultimi, nello specifico, hanno le seguenti responsabilità:

- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici;
- creare le condizioni per l'efficace attuazione delle misure specifiche di propria competenza programmate nel PTPCT da parte del personale appartenente al loro settore/ufficio e assumersi la responsabilità dell'attuazione delle stesse.

La collaborazione dei Responsabili dei singoli settori/uffici è fondamentale per consentire al RPCT e al Consiglio di Amministrazione che adotta il PTPCT di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi chiaramente definiti, come indicato nell'allegato 1 al Piano.

6.3. Organismo di Vigilanza

Il CdA in data 26/01/2022 ha nominato l'Organismo di Vigilanza (OdV) monocratico.

In attuazione del principio di coordinamento ed integrazione tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.lgs. 231/2001 e quelli per la prevenzione dei rischi di corruzione di cui alla Legge 190/2012, sono semplificati i flussi informativi tra le funzioni deputate ai controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.lgs. 231/2001 (OdV) e alla Legge 190/2012 (RPCT).

6.4. Tutti i dipendenti di Neutalia

I dipendenti di Neutalia hanno le seguenti responsabilità di:

- partecipare al processo di gestione del rischio;
- segnalare le situazioni di illecito al RPCT e/o al superiore gerarchico, fermo restando l'obbligo di denuncia, ricorrendone i presupposti, all'Autorità Giudiziaria o alle Forze di Polizia. Al dipendente che denuncia alle Autorità sopra citate, alla Corte dei conti o segnala alla propria scala gerarchica condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, si applicano le

garanzie previste dal presente Piano e le forme di tutela di cui all'art. 54 bis del D.lgs. 165/2001 e all'art. 2 della L. n. 179/2017;

- segnalare casi di personale conflitto di interessi;
- segnalare la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio per reati contro la PA (per un maggior dettaglio si rimanda ai Reati contro la Pubblica Amministrazione di cui ai successivi paragrafi 7.1 e 7.2) tra cui quelli previsti dagli artt. 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale;
- osservare i doveri previsti nel Codice Etico della Società e le misure contenute nel presente Piano.

Ai sensi dell'art. 1, commi 14 e 44, della Legge 190/2012, l'eventuale violazione da parte di dipendenti dei doveri previsti nel Codice Etico della Società e delle misure previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile.

6.5. Collaboratori a qualsiasi titolo di Neutalia

Tutti i collaboratori che a vario titolo collaborano con Neutalia sono tenuti a:

- segnalare eventuali situazioni di illecito;
- rispettare i contenuti e le misure previste nel presente Piano.

6.6. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Neutalia

L'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012 prevede la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per tutte le amministrazioni tenute all'adozione delle misure di prevenzione della corruzione.

Il dott. Gian Luca Oldani - Responsabile Internal Auditing - è stato nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione con attribuzioni, ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013, anche delle funzioni di Responsabile della Trasparenza.

Il sunnominato RPCT svolge le proprie funzioni anche tramite l'Ufficio Internal Audit (IA) in service da Gruppo CAP e l'Ufficio Compliance di Neutalia – ufficio che verrà costituito - avvalendosi del supporto operativo di tali Uffici, in conformità a quanto previsto dal PNA. In particolare, l'ANAC nel PNA 2022 ([All. n. 3](#)) ha confermato l'importanza di dotare il RPCT di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere.

6.6.1. Autorità e indipendenza del RPCT

Il RPCT è indipendente ed autonomo, riferendo direttamente al Consiglio di Amministrazione.

6.6.2. Compiti e funzioni assegnati al RPCT

Il RPCT ha il compito di:

- elaborare/aggiornare la proposta di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da sottoporre all'approvazione del CdA entro i termini previsti dalla normativa vigente; tale proposta di Piano è elaborata anche sulla base delle informazioni e notizie rese dai Responsabili dei settori/uffici aziendali;

- definire il piano di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, individuando le diverse tipologie di formazione ed il personale interessato, anche sulla base delle eventuali esigenze formative segnalate dall'OdV, monitorando l'attuazione del piano formativo;
- verificare l'efficace attuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche definite nel PTPCT e l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi previsti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza al CdA, all'Amministratore Delegato, al Collegio Sindacale e al Direttore di Area competente, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare, informando, se ritenuto necessario, l'ANAC;
- indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 co.7, l. 190/2012);
- riferire periodicamente al CdA, con cadenza almeno semestrale; in caso di disallineamenti significativi rilevati in sede di monitoraggio periodico, il RPCT provvederà a informare tempestivamente il CdA;
- redigere e pubblicare la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro i termini previsti dalla normativa vigente;
- controllare e garantire la regolare attuazione dell'accesso civico in base a quanto stabilito dalla normativa vigente;
- vigilare sul rispetto delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013 e ss.mm.ii.;
- effettuare incontri periodici con l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.lgs. 231/2001 al fine di coordinare le rispettive attività.

Il RPCT non risponde dell'inadempimento degli obblighi, se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Sul ruolo e i poteri del RPCT si richiamano le indicazioni interpretative ed operative fornite dall'ANAC con [delibera n. 840 del 2018](#) e con il PNA 2022 di [cui alla delibera del 17/01/2023](#).

In particolare, l'ANAC con la succitata delibera ([all. n. 3](#)) specifica che non spetta al RPCT accertare responsabilità individuali - qualunque natura esse abbiano - né svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione, a pena di sconfinare nelle competenze di altri soggetti a ciò preposti nell'ente.

Le funzioni attribuite al RPCT non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in "vigilando" ma anche in "eligendo".

6.6.3. Poteri di interlocuzione e di controllo

Al RPCT sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPCT. A tal fine sono garantiti al RPCT i seguenti poteri:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto al CdA;
- collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;

- partecipare alle riunioni del CdA chiamato a deliberare sull'adozione del PTPCT e relativo aggiornamento;
- interfacciarsi con il CdA, l'Amministratore Delegato, l'OdV, il Collegio Sindacale, i Direttori di Area competenti e ciascun Referente aziendale, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti.

Per l'espletamento dei propri compiti, il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo; può richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere.

Considerato che alcune delle attività sono prestate tramite contratti di service infragruppo, la Società si impegna a fare in modo che le informazioni ed i dati, strettamente relativi a Neutalia, detenuti presso i soci siano accessibili al RPCT nel rispetto della riservatezza di ciascuna parte.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il RPCT potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione, nonché di disponibilità di risorse dedicate e tecnicamente preparate nell'esercizio dell'attività cui il RPCT è tenuto.

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il RPCT potrà avvalersi:

- dell'Ufficio IA in service da Gruppo CAP e dell'Ufficio Compliance di Neutalia che verrà costituito, per le attività di supporto operativo e il monitoraggio dell'implementazione delle misure preventive di anticorruzione;
- dell'Ufficio HR in ordine alla formazione del personale e ai procedimenti disciplinari collegati all'inosservanza del PTPCT e del Codice Etico.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, fornendo le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico da parte del RPCT, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPCT, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

6.6.4. Flussi informativi verso il RPCT

Il costante flusso di informazioni verso il RPCT è uno strumento necessario per agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del PTPCT e a posteriori per individuare le cause che hanno reso possibile il verificarsi di condotte non in linea con le disposizioni aziendali.

Pertanto, l'obbligo di dare informazione al RPCT è rivolto alle funzioni che gestiscono i processi esposti al rischio di corruzione e riguarda:

- le risultanze periodiche dell'attività di controllo dalle stesse posta in essere per dare attuazione al Piano, con particolare riferimento alle misure di prevenzione adottate;
- le anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili.

Il RPCT deve essere informato, mediante apposite segnalazioni da parte dei soggetti tenuti all'osservanza del Piano, in merito ad eventi che potrebbero ingenerare rischi di corruzione.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- i soggetti responsabili di processi a rischio corruzione devono riferire al RPCT in merito ai controlli effettuati sull'attività svolta, nei modi e tempi specificamente identificati dallo stesso RPCT;
- al RPCT devono essere trasmesse eventuali segnalazioni relative alla commissione, o al ragionevole pericolo di commissione, dei reati di corruzione o comunque a comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel PTPCT e nel Codice Etico;
- il dipendente che intenda segnalare una violazione (o presunta violazione) deve farlo, anche in forma anonima, attraverso i canali dedicati (es. indirizzo mail dedicato). In tale caso il RPCT agisce in modo da garantire il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, intesa come atto che possa dar adito anche al solo sospetto di discriminazione o penalizzazione, assicurando la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in malafede.

6.6.5. Relazioni con gli organi di controllo/vigilanza e le altre funzioni di controllo

Il RPCT garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti.

Il RPCT informa gli organi di controllo (es. OdV, Collegio Sindacale), su richiesta o su iniziativa, circa eventuali problematiche ritenute significative, emerse nello svolgimento delle proprie attività.

A titolo di esempio, sono previsti flussi informativi verso l'OdV nelle circostanze in cui il RPCT ritiene che l'evento critico, di cui sia venuto a conoscenza, sia potenzialmente rilevante ai fini dell'idoneità o efficace attuazione del Modello, oltre che ai fini del PTPCT.

L'Organismo potrà, infine, utilmente segnalare al RPCT situazioni non direttamente rilevanti ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 231/2001, ma di potenziale attinenza al sistema dei controlli introdotti dal PTPCT.

Con cadenza annuale, è convocato dall'Organismo di Vigilanza un incontro tra il RPCT e gli organismi di controllo al fine di instaurare un reciproco scambio di informazioni con il Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza e la funzione Internal Auditing della Società. L'obiettivo dell'incontro è ottenere un'informativa circa la pianificazione degli interventi di *assurance* dei vari organismi al fine di evitare sovrapposizioni, duplicazione di attività e massimizzare possibili sinergie.

6.6.6. Misure poste a tutela dell'operato del RPCT

Il RPCT deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni.

A tal fine la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

- a) l'incarico di RPCT ha una durata tale da consentire di portare a termine almeno un ciclo di programmazione triennale ed è rinnovabile;
- b) il RPCT può essere revocato dal Consiglio di Amministrazione per giusta causa o sostituito nel caso di modifiche organizzative aziendali;
- c) rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del Responsabile, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva.

Nel caso di assenza prolungata del RPCT, il sostituto sarà individuato dal C.d.A. In caso di assenza temporanea e imprevista, il RPCT sarà sostituito dal responsabile dell'Ufficio Compliance una volta costituito. Nelle more della costituzione di tale Ufficio, il sostituto del RPCT sarà Paolo Frattaruolo dell'Ufficio Internal Auditing di CAP Holding.

6.6.7. Responsabilità del RPCT

In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di RPCT, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL e al Sistema disciplinare allegato al Modello 231, oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili.

6.7. I Referenti per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

All'interno di Neutalia i Responsabili di ufficio sono individuati quali figure "Referenti" per la prevenzione della corruzione.

I Referenti nella struttura normativa della Legge 190/2012 rivestono un ruolo essenziale per la buona riuscita di un sistema di prevenzione in quanto fungono da interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative supportandolo in tutte le fasi del processo.

I Referenti costituiscono il primo presidio dei rischi identificati e conseguentemente i referenti diretti del RPCT per ogni attività informativa e di controllo.

I Referenti partecipano al processo di gestione del rischio anticorruzione assicurandone il governo limitatamente agli ambiti operativi di propria competenza.

In particolare, ad essi spettano i seguenti compiti:

- a) promuovere la trasparenza e la conoscenza del Piano e del Codice Etico, anche attraverso l'identificazione dei fabbisogni formativi e informativi;
- b) contribuire all'individuazione e valutazione del rischio anticorruzione nelle aree di competenza;
- c) assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative, delle procedure di riferimento e del Piano;
- d) promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento e del Piano;
- e) informare il RPCT di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento e del Piano e che possano comportare un aumento significativo del rischio anticorruzione;
- f) inviare al RPCT, ai fini della predisposizione della Relazione annuale, una valutazione del rischio anticorruzione per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza e del funzionamento dei controlli demandati;
- g) segnalare al RPCT ogni esigenza di aggiornamento/modifica dei presidi e dei controlli in essere (per es. in caso di cambiamenti organizzativi).

I Referenti incorrono in sanzioni disciplinari ove non adempiano nei termini agli obblighi informativi nei riguardi del RPCT.

7. Coordinamento tra la Legge 190/2012 e il D.lgs. 231/2001

Per quanto riguarda le misure di prevenzione, secondo l'art. 1, co. 2-bis, della L. 190/2012, il PNA costituisce atto di indirizzo per l'adozione di misure integrative di quelle contenute nel modello di organizzazione e gestione adottato dalla società ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Neutalia in data 26/01/2022 ha adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs 231/01. Nel corso del 2022 è stata data attuazione all'action plan 231 con la redazione di specifici protocolli e procedure. Il PTPCT è parte integrante del Modello 231.

Come previsto dal PNA 2022, gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo amministrativo, solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione.

Inoltre, a fronte delle semplificazioni, gli enti con meno di 50 dipendenti sono tenuti ad incrementare il monitoraggio delle misure di prevenzione. Tale attività consente alla Società di definire il sistema di prevenzione anticorruzione in modo da rispondere proattivamente alle modifiche del contesto interno ed esterno.

7.1. I reati compresi negli articoli 24 e 25 del D.lgs. 231/2001

Le fattispecie di reato richiamate negli articoli 24 e 25 del D.lgs. 231/2001 attinenti ai reati contro la Pubblica Amministrazione, rientranti nel Modello 231 di Neutalia nonché nel presente Piano, sono indicate nel "Catalogo dei reati" allegato al MOGC 231.

7.2. I reati non compresi nel D.lgs. 231/2001

Di seguito si riporta l'elencazione dei reati contro la Pubblica Amministrazione, non compresi nel D.lgs. 231/2001, potenzialmente applicabili a Neutalia:

- Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti di ufficio;
- Art. 331 c.p. - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità;
- Art. 334 c.p. - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro;
- Art. 335 c.p. - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro
- Art. 353 c.p. – Turbata libertà degli incanti;
- Art. 353-bis c.p. – Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

8. Approccio metodologico

Il Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, costituente parte integrante del MOGC, si basa sulla individuazione delle aree a rischio corruzione e sulla definizione di adeguati presidi di controllo.

La mappatura delle aree a rischio è stata realizzata valutando gli specifici ambiti operativi e la struttura organizzativa di Neutalia, con riferimento a tutte le attività svolte.

L'intero sistema di gestione del rischio tende ad un'effettiva riduzione del livello di rischio corruzione; infatti, detto sistema è stato progettato e realizzato sulle specificità del contesto esterno e interno al fine di tutelare maggiormente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione. La metodologia seguita ha visto il coinvolgimento dei Responsabili di processo. Di seguito sono esposte le metodologie seguite e i criteri adottati

nelle varie fasi di redazione della mappatura, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC con la delibera n. 1064 del 2019.

❖ Fase 1: Raccolta ed analisi di tutta la documentazione rilevante

Preliminarmente, si è svolta un'attività di raccolta e analisi dei documenti rilevanti per identificare elementi da riportare tra le aree ed attività aziendali oggetto d'analisi dei rischi anticorruzione.

A titolo esemplificativo e non esaustivo è stata analizzata la seguente documentazione: organigramma aziendale; statuto; schede di as is e gap analysis 231; deleghe e procure; procedure e istruzioni operative; Codice Etico, Piano industriale, esiti delle attività di controllo svolte.

❖ Fase 2: Identificazione delle aree a rischio corruzione obbligatorie e ulteriori

Scopo della fase in oggetto è stata la preventiva identificazione dei processi, sotto-processi ed attività aziendali a rischio, ovvero delle aree aziendali nel cui ambito possono verificarsi i casi di *maladministration*.

Con la collaborazione dei rispettivi responsabili è stata effettuata una mappatura dei processi della Società, articolati in sotto-processi ed attività con evidenza degli uffici coinvolti e dello specifico profilo di potenziale rischio di corruzione.

I risultati di tale attività sono stati formalizzati in specifici documenti denominati "*Matrici di Risk assessment*", in cui è riportato il dettaglio per ciascun processo a rischio: direzioni e uffici aziendali coinvolti, *stakeholder*, rischi di corruzione potenziali, presidi di controllo esistenti, misure di prevenzione e relativa tempistica di implementazione.

Si riportano di seguito le **aree di attività aziendali individuate come a rischio**, ovvero nel cui ambito potrebbero essere presenti rischi potenziali di commissione di illeciti di cui alla Legge 190/2012:

1. Gestione degli impianti - Esercizio, conduzione e manutenzione degli impianti (di smaltimento e/o termovalorizzazione e di produzione di energia elettrica)
2. Gestione degli impianti - Gestione delle pesi aziendali e predisposizione dei dati necessari al processo di fatturazione
3. Raccolta, elaborazione e presentazione a soggetti pubblici o a soggetti incaricati di pubblico servizio della documentazione tecnica, economica ed amministrativa necessaria all'ottenimento e mantenimento di autorizzazioni, licenze, concessioni e provvedimenti amministrativi per l'esercizio delle attività aziendali
4. Gestione degli adempimenti obbligatori previsti dalla legge (es. fiscali, previdenziali, tributari, ambientali, SSL)
5. Gestione delle visite ispettive
6. Attività amministrativo-contabili e gestione dei flussi finanziari
7. Predisposizione e approvazione del Bilancio e delle situazioni contabili infrannuali
8. Gestione dei rimborsi spese del personale
9. Affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione esecutiva del contratto
10. Gestione dei rapporti infragruppo
11. Gestione del personale - Selezione, assunzione e gestione del personale
12. Gestione commerciale
13. Gestione delle transazioni
14. Gestione delle erogazioni liberali e sponsorizzazioni e gestione di omaggi e regalie
15. Gestione rapporti con Autorità Giudiziaria
16. Gestione degli investimenti

È importante evidenziare che la mappatura delle attività a rischio fotografa la situazione esistente alla data di redazione del presente Piano.

L'evolvere delle attività aziendali potrà richiedere, nel periodo di validità del presente Piano, il necessario aggiornamento della mappatura, al fine di ricomprendere gli eventuali rischi associabili alle nuove attività e sarà cura dell'Ufficio IA in service da Gruppo CAP e dell'Ufficio Compliance di Neutalia che verrà costituito, in accordo con il RPCT predisporre un costante aggiornamento/monitoraggio dell'elenco in contesto.

❖ Fase 3: Valutazione del rischio

Sulla base della metodologia prevista nell'[Allegato 1 del PNA](#) 2019 rivista sulla base delle caratteristiche aziendali, sono stati stimati la probabilità e l'impatto di ciascun rischio potenziale per le aree identificate nella precedente fase. La valutazione del rischio è improntata ad un generale criterio di prudenza, al fine di evitare una sua sottostima.

Nel caso in cui, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si è fatto riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio.

Rispetto alla valutazione effettuata per la redazione del precedente PTPCT, è stato richiesto ai Responsabili di valutare anche il "rischio inerente" dei rispettivi processi, vale a dire il livello di rischio insito nell'attività.

Il "rischio residuo" è il livello di rischio di un evento che rimane dopo che sono state intraprese le azioni a mitigazione della probabilità e/o dell'impatto del rischio stesso.

I risultati di tale attività sono stati formalizzati in specifici documenti denominati "*Matrici di Risk assessment*" e resi pubblici all'interno dell'azienda.

A seguito della identificazione delle attività a rischio, della valutazione della fascia di esposizione al rischio ("inerente" e "residuo") e in base al relativo sistema di controllo esistente, sono state predisposte misure di prevenzione generali e specifiche ritenute idonee a presidiare il profilo di rischio individuato.

Le matrici di *Risk assessment* sono composte da 4 fogli di lavoro: i) mappatura aree a rischio, ii) elenco eventi rischiosi, iii) descrizione dei processi potenziali, iv) descrizione dei processi.

La mappatura delle aree a rischio è composta dai seguenti elementi:

- Processi e sotto-processi aziendali a rischio corruzione, anche potenziale;
- Direzioni/uffici coinvolti;
- *Stakeholder* coinvolti: ossia le parti interessate rilevanti, sia interne che esterne alla Società;
- Rischi di corruzione anche potenziali;
- *Rating* del rischio "inerente" con fascia di esposizione al rischio;
- *Rating* del rischio "residuo" con fascia di esposizione al rischio;
- Giudizio sintetico esposizione al rischio (con motivazione del giudizio espresso);
- Presidi di controllo esistenti: si tratta dei presidi organizzativi, di controllo e di comportamento esistenti al fine di prevenire i rischi di corruzione potenziali evidenziati nella precedente fase;
- Misure da adottare per ridurre l'esposizione al rischio residuo con priorità di trattamento.

Il foglio "processi potenziali" è composto dai seguenti elementi: i) processo a rischio, ii) sotto processo a rischio, iii) descrizione del sotto processo a rischio, iv) rischi di corruzione potenziali.

Come previsto dal PNA 2022, nel periodo di validità del presente Piano proseguirà l'attività di graduale descrizione ed aggiornamento dei processi mappati (input, fasi, output), nonché del registro degli eventi

rischiosi, partendo dai processi che afferiscono alle aree maggiormente sensibili sulla base del Risk Assessment.

8.1. Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione

La gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza ed efficacia complessiva.

Neutalia, quindi, ha ritenuto opportuno definire, sulla base delle risultanze ottenute nella fase di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali al fine di neutralizzare o ridurre i rischi identificati.

Gli obiettivi strategici (*misure di prevenzione generali e specifiche*) individuati dal CdA sono indicati nell'allegato 1 al Piano 190 – misure di prevenzione generali e specifiche e saranno comunicati ai dipendenti.

Dette misure sono finalizzate a prevenire e contrastare anche le eventuali fattispecie di "*maladministration*".

Nel 2023 sarà avviato l'iter per l'ottenimento della certificazione ISO 37001 "Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione".

8.2. Monitoraggio

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione è una fase di fondamentale importanza per l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione, in particolare per verificare la sostenibilità e l'adeguatezza delle misure stesse.

Ciò consente di non introdurre nuove misure senza aver prima verificato se quelle già previste sono in grado di contenere i rischi corruttivi per cui sono state progettate.

In generale, la verifica dell'attuazione ed efficacia delle misure generali e specifiche di prevenzione (monitoraggio) sarà effettuata dal RPCT con il supporto dell'Ufficio IA in service da Gruppo CAP e dell'Ufficio Compliance di Neutalia che verrà costituito, secondo i seguenti criteri conformi alle indicazioni di cui al PNA 2022:

Cadenza temporale	Il monitoraggio viene svolto 2 volte l'anno (situazione alla data del 30 giugno e alla data del 31 dicembre di ogni anno)
Campione	Rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi potenziali individuati, ogni anno viene esaminato almeno un campione di misure di prevenzione non inferiore al 50%, salvo deroga motivata
Modalità operative	Verifica di primo livello (responsabili di ufficio) e di secondo livello (RPCT) sullo stato di attuazione delle misure rispetto agli indicatori, con valutazione di utilità espressa dai responsabili di ufficio e acquisizione di evidenze documentali e/o svolgimento di specifici audit da parte del RPCT. Per la verifica potranno essere utilizzate schede di monitoraggio sul modello utilizzato per la relazione annuale del RPCT (file excel o sezione monitoraggio della piattaforma ANAC).

Con riferimento alle misure generali diverse dalla trasparenza, come ad esempio la formazione, il *whistleblowing*, la gestione del conflitto di interessi, ai fini del monitoraggio si terrà conto degli eventuali rilievi

emersi nella relazione annuale del RPCT, concentrando l'attenzione in particolare su quelle misure rispetto alle quali sono emerse criticità.

I risultati del monitoraggio periodico confluiscono nella relazione annuale del RPCT, da predisporre entro i termini previsti dalla normativa vigente in materia, con informativa al CdA da parte del RPCT.

Il RPCT con la sua relazione annuale presenterà all'organo amministrativo, al Collegio Sindacale e all'OdV i risultati del monitoraggio.

9. Misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Neutalia adotta misure di prevenzione della corruzione che rispondono ai seguenti criteri:

- Efficacia nella neutralizzazione/mitigazione del rischio;
- Sostenibilità economica;
- Sostenibilità organizzativa.

Le misure generali e specifiche di prevenzione della corruzione e per la trasparenza definite da Neutalia per il periodo 2023 - 2025 sono indicate nell'allegato 1 al presente Piano; nel prosieguo del documento vengono dati ulteriori dettagli per alcune misure.

9.1. Misure di trasparenza

La trasparenza è considerata dalla Società uno strumento fondamentale per la prevenzione di fenomeni corruttivi volta a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'uso delle risorse pubbliche e la partecipazione collaborativa e attiva dei cittadini. La trasparenza va intesa anche come criterio di chiarezza, nel senso che i dati e le informazioni da pubblicare devono essere comprensibili, facilmente consultabili, completi, tali da non generare equivocità.

Gli obblighi di trasparenza sono enunciati all'art. 1 commi 15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

L'ANAC con Delibera n° 1134/2017 ha emesso le linee guida (richiamate anche nella Delibera di approvazione del PNA 2022) per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

Il presente Piano è improntato ai principi normativi in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni delle società partecipate dalla Pubblica Amministrazione.

Il Piano indica le iniziative previste per garantire, nello svolgimento delle proprie attività e secondo un criterio di compatibilità, un adeguato livello di trasparenza, nonché legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

La Società ha implementato un sito internet aziendale e ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. 33/2013, è stata istituita apposita sezione, denominata "Società Trasparente".

Nel periodo 2023 - 2025 l'impegno della Società è di proseguire nell'implementazione ed aggiornamento dei dati richiesti secondo il D.lgs. 33/2013, ove compatibili, al fine di risultare compliant alle disposizioni legislative, nonché di incrementare la pubblicazione di dati ed informazioni "ulteriori" in materia di economia circolare, ambiente, ricerca e transizione ecologica.

Neutalia è consapevole che la trasparenza rappresenta una imprescindibile misura di prevenzione della corruzione e un obiettivo strategico che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali e, per questo

motivo, si è dotata di specifiche regole procedurali fondate sulla responsabilizzazione degli uffici alla partecipazione attiva sotto il coordinamento del RPCT.

Questo impegno assunto dalla Società si è tradotto nella predisposizione della “*Matrice responsabilità Società Trasparente*” (Allegato 2 al presente PTPCT), in cui sono riportati i dati soggetti alla pubblicazione entro i termini previsti dalla legge, in formato aperto ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, e i soggetti responsabili della elaborazione dei dati, trasmissione e della relativa pubblicazione e aggiornamento (Responsabili degli uffici aziendali competenti), nonché le tempistiche ed i soggetti responsabili del monitoraggio.

Il RPCT ha un ruolo di coordinamento delle attività di monitoraggio sulla trasparenza e supporto del rispetto dell’aggiornamento/implementazione dei dati; attività che vengono svolte dall’Ufficio IA (in service da Gruppo CAP) e dall’Ufficio Compliance di Neutalia con cadenza trimestrale, a garanzia della piena integrazione tra politiche di anticorruzione e trasparenza.

A partire dal 2023, con gradualità progressiva, le rilevazioni – in un’ottica di semplificazione – saranno realizzate utilizzando griglie *excel* di compilazione sulla base della “matrice responsabilità Società trasparente” e sulla falsariga di quelle predisposte per l’attestazione OIV sulla trasparenza.

Il CdA ha individuato nell’OdV il soggetto che verifica l’assolvimento, da parte della Società, degli obblighi di pubblicazione, nella sezione “Società Trasparente” del sito web, dei dati previsti dalla normativa vigente in materia, ove applicabile.

9.1.1. Pubblicità dei dati e protezione dei dati personali

Il presente Piano rispetta le disposizioni contenute nel Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati (privacy) laddove si prevede che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e della dignità dell’interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all’identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali.

L’attività di pubblicazione dei dati sul sito web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

La tutela dei dati particolari (ex “dati sensibili”) prevista dall’art. 9 del citato Regolamento è assicurata con particolare impegno e attenzione.

Considerate le attuali peculiarità organizzative di Neutalia e al fine di garantire un coordinamento tra gli obblighi della trasparenza e gli adempimenti in materia di privacy la Società ha nominato Gian Luca Oldani, *Data Protection Officer* (DPO).

Gli obblighi di trasparenza devono infatti coordinarsi con le [Linee guida dettate dal Garante](#) in materia di privacy e, per tale motivo, prima della pubblicazione viene eseguita una verifica da parte dell’Ufficio

responsabile come indicato nella “*Matrice responsabilità Società Trasparente*” circa il rispetto del principio di pertinenza e non eccedenza dei dati personali pubblicati.

9.1.2. Disciplina dell’accesso civico

La Società garantisce l’accesso civico, ai sensi dell’art. 5 del D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016. In particolare:

- chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria, ai sensi dell’art. 5 comma 1 del D.lgs. 33/2013 (c.d. “accesso civico semplice”);
- chiunque ha il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Società ulteriori rispetto a quelli di obbligatoria pubblicazione, ai sensi dell’art. 5 comma 2 del D.lgs. 33/2013 (c.d. “accesso civico generalizzato”), nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall’art. 5-bis.

Mediante tale strumento chiunque - cittadini, associazioni, imprese - può vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, ma anche sulle finalità e le modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte di Neutalia.

Questa forma di accesso mira ad alimentare il rapporto di fiducia tra cittadini e pubblica amministrazione ed a promuovere il principio di legalità in attuazione dei principi di “amministrazione aperta”, nonché di prevenzione della corruzione, soprattutto nelle aree più sensibili a tale rischio, come individuate dalla Legge 190/2012 nonché dal presente Piano.

Alla casella di posta elettronica certificata, chiunque, senza obbligo di motivazione, può rivolgersi alla Società per effettuare la richiesta di accesso civico, per richiedere documenti ed informazioni che la Società ha l’obbligo di pubblicare o ulteriori.

Il Responsabile dell’accesso civico semplice è il RPCT. Per quanto riguarda l’accesso civico semplice, sussistendone i presupposti, la società avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l’avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il Responsabile dell’accesso civico generalizzato è il Responsabile dell’Ufficio Affari Corporate.

In entrambi i casi Neutalia conclude il procedimento nel termine di trenta giorni.

Il soggetto titolare del potere sostitutivo, di cui all’articolo 2, comma 9-bis della L. n. 241/90 e ss.mm.ii. è il RPCT.

Le modalità di esercizio dell’accesso civico sono indicate nel sito web di Neutalia, nella sezione “Società trasparente”.

Nella suddetta sezione del sito è pubblicato l’elenco delle richieste di accesso civico ricevute, al cui aggiornamento provvede l’Ufficio Affari Corporate.

Il diritto di accesso può essere esercitato anche mediante l’accesso documentale, previsto dalla Legge 241/1990 e dal DPR 184/2006, che consente di prendere visione di un determinato atto o documento amministrativo e di ottenerne copia. È esercitato da chiunque abbia un interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti. L’accesso documentale si chiede presentando all’indirizzo di

posta elettronica della società (PEC / info@neutalia.it) una richiesta scritta e motivata nella quale è indicato il documento oggetto della richiesta, ovvero gli elementi che ne consentano l'individuazione.

9.2. Misure di formazione

La Società ha adottato diversi strumenti per la gestione della compliance aziendale, tra questi il Codice Etico, Politica anticorruzione e il Modello 231.

Nel corso del 2022 tutti i dipendenti di Neutalia hanno ricevuto formazione in materia di etica e legalità.

Nel periodo di validità del presente Piano, l'attività formativa sarà definita annualmente dal RPCT in collaborazione con la Direzione HR e l'Ufficio Risk Management & Corporate Compliance (in service da Gruppo CAP) con individuazione dei destinatari sulla base delle attività aziendali svolte al fine di rafforzare la cultura in materia di etica e legalità.

La formazione può essere erogata da soggetti privati, pubblici e/o in house.

9.3. Misure di rotazione

Considerata la struttura organizzativa della Società, Neutalia adotta quale misura alternativa alla rotazione, la distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di svolgere istruttorie e accertamenti, adottare decisioni, attuare le decisioni prese ed effettuare verifiche.

Nel caso in cui nei confronti delle persone di Neutalia vengano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, la società potrà valutare l'applicazione della c.d. rotazione "straordinaria". Per condotte di natura corruttiva si intendono i reati di cui all'art. 7 della L. n. 69/2015, vale a dire i delitti contro la P.A. previsti dagli artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale. L'ANAC ha precisato che l'avvio del procedimento penale per condotte di natura corruttiva è riferito al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. Ciò in quanto è proprio con questo atto che inizia un procedimento penale.

La rotazione straordinaria consiste in un provvedimento di natura non sanzionatoria adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità della società e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito.

Qualora invece, nei confronti delle persone di Neutalia sia disposto il giudizio per i delitti previsti dall'art. 3, c. 1, della L. n. 97/2001 (art. 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale), si applicano le misure preventive a protezione dell'immagine di imparzialità della società parimenti indicate (es. trasferimento ad altro ufficio).

9.4. Misure di segnalazione e protezione

L'art. 1 comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto, nell'ambito del D.lgs. 165/2001, l'art. 54-bis "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", nell'ordinamento una particolare misura finalizzata a favorire l'emersione delle fattispecie di illecito all'interno delle pubbliche amministrazioni (c.d. "*whistleblowing*").

La citata norma prevede la tutela del dipendente pubblico (c.d. *whistleblower*) che segnala, agli organi legittimati ad intervenire, violazioni o irregolarità commesse ai danni dell'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, dell'interesse pubblico.

La [Legge 30 novembre 2017, n. 179](#) fornisce le disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

L'ANAC con [delibera n.469/2021](#) ha adottato le “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001”.

Il Consiglio dei Ministri in data 09/12/2022 ha approvato il decreto legislativo per il recepimento della [Direttiva UE 1937/2019](#) in materia di whistleblowing.

Nel corso del 2022 Neutalia ha adottato una specifica procedura (<https://www.neutalia.it/prevenzione-corrruzione>) che disciplina ruoli, responsabilità e modalità operative per la gestione delle segnalazioni.

Nel periodo 2023 – 2025, in considerazione di eventuali sviluppi della struttura organizzativa della Società, sarà valutata l’implementazione della gestione in via informatizzata delle segnalazioni.

9.5. Misure di disciplina del conflitto di interessi

Nel nostro ordinamento non esiste una definizione univoca e generale di “conflitto di interessi”, né tantomeno una norma che preveda analiticamente tutte le ipotesi e gli elementi costitutivi di tale fattispecie.

Secondo l’interpretazione data dalla giurisprudenza amministrativa, la situazione di conflitto di interessi si configura quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio siano adottate da un soggetto che abbia, anche solo potenzialmente, interessi privati in contrasto con l’interesse pubblico alla cui cura è preposto.

La disciplina del conflitto di interessi è prevista nel vigente Codice Etico di Neutalia, a cui si rinvia.

Neutalia, al fine di identificare e valutare il rischio di conflitti d’interesse, informa tutto il personale del dovere di riferire qualsiasi conflitto di interesse effettivo o potenziale che sia direttamente o indirettamente legato alla attività lavorativa.

In ossequio a quanto prescritto dall’art. 2391 Cod. Civ. l’Amministratore che abbia un interesse in una determinata operazione della Società deve darne prontamente notizia agli altri Amministratori ed al Collegio Sindacale, precisandone la natura, i termini, l’origine e la portata.

Nello svolgimento dell’attività professionale, i dipendenti e collaboratori sono tenuti, all’insorgere in una determinata operazione della Società di un interesse per conto proprio o di terzi, attuale o potenziale, a darne tempestiva comunicazione al superiore gerarchico e al RPCT (obbligo informativo/dichiarativo), astenendosi nel frattempo dal porre in essere qualsiasi condotta riconducibile alla situazione comunicata (obbligo di astensione). Tali soggetti sono altresì tenuti ad astenersi dall’avvantaggiarsi personalmente di opportunità di affari di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle proprie funzioni.

Il dipendente non dovrà, in ogni caso e per nessuna ragione, mettersi nelle condizioni di compromettere l’indipendenza del proprio giudizio, attuando comportamenti lesivi dei principi di imparzialità, correttezza e trasparenza nella gestione delle attività cui è preposto.

Si dovrà evitare di porre in essere attività che siano in conflitto di interesse con la Società; a titolo esemplificativo e non esaustivo, sono considerate situazioni di conflitto di interesse:

- la strumentalizzazione della propria posizione per la realizzazione di interessi contrastanti con la Società;
- l’assunzione di cariche o incarichi di qualunque genere presso terzi, se non formalmente approvati secondo le modalità previste dalla Società;

- l'utilizzazione di informazioni acquisite nello svolgimento di attività lavorative a vantaggio proprio o di terzi.

L'autorizzazione al dipendente a svolgere incarichi extra lavorativi è rilasciata previo parere positivo del responsabile del settore/ufficio di appartenenza del dipendente interessato. L'incarico autorizzato è pubblicato sul sito internet nella sezione "Società Trasparente".

A partire dal 2023 sarà richiesta a tutti i Responsabili di Ufficio e a tutti i dipendenti dell'Ufficio Acquisiti, una dichiarazione di assenza di conflitti d'interesse con le attività svolte per la Società e di impegno a dare tempestiva informazione dell'insorgere di un interesse per conto proprio o di terzi, attuale o potenziale.

Il RPCT effettua controlli sulle suddette dichiarazioni valutando le situazioni di conflitto dichiarate dal personale.

I dipendenti sono tenuti ad aggiornare tempestivamente le dichiarazioni in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse non indicata nella dichiarazione originaria al proprio Responsabile e al RPCT.

Le situazioni di rischio che possono far emergere conflitti di interesse nelle procedure di gara sono mappate nell'area di rischio "*Affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione esecutiva del contratto*".

Nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, si ha conflitto d'interessi quando il personale della stazione appaltante o di un prestatore di servizi - che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato - ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nell'ambito della procedura di appalto o di concessione.

Nell'ambito di una procedura di gara, fermo restando il divieto di far parte di commissioni o assumere incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA, è richiesta la dichiarazione di assenza di un conflitto di interesse anche potenziale da parte del RUP e da parte dei commissari. Nel caso un soggetto (es. commissario) rilevi un conflitto, lo stesso deve richiedere una valutazione ed un approfondimento al RPCT.

I dipendenti rendono la dichiarazione (e l'eventuale aggiornamento della stessa) al proprio Responsabile al momento dell'assegnazione all'ufficio. Nel caso di procedure di affidamento a valere sulle risorse del PNRR, la dichiarazione è resa al Responsabile dell'ufficio e al RUP (per la specifica gara).

Il Responsabile dell'Ufficio può effettuare controlli a campione sulle dichiarazioni. Tali controlli devono però essere avviati ogni volta che sorga il sospetto della non veridicità delle informazioni riportate.

Le verifiche sono svolte in contraddittorio con il soggetto interessato e mediante, ad esempio, l'utilizzo di "fonti aperte".

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP (per la specifica gara) è il soggetto tenuto a:

- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni, controllando che siano state rese correttamente;
- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al RPCT per le successive valutazioni.

Anche la normativa europea emanata per l'attuazione del PNRR assegna un particolare valore alla prevenzione dei conflitti di interessi (rif. art. 22 del Regolamento UE 241/2021).

Lo Stato italiano ha recepito le misure fissate a livello di regolamentazione UE, oltre che in disposizioni normative, anche negli atti adottati dal MEF, Dipartimento RGS, Servizio centrale per il PNRR.

In particolare, nelle LLGG del MEF annesse alla circolare 11 agosto 2022, n. 30/2022, è stata posta grande attenzione alla necessità di garantire la trasparenza dei dati relativi al titolare effettivo dei soggetti partecipanti alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici. Tra le numerose indicazioni fornite dal MEF nelle predette LLGG è ricompresa anche quella con cui si è previsto non solo l'obbligo per gli operatori economici di comunicare i dati del titolare effettivo ma anche quello, posto in capo al soggetto attuatore/stazione appaltante, di richiedere la dichiarazione del medesimo titolare effettivo di assenza di conflitto di interessi.

Per la nozione di titolare effettivo, i criteri e le indicazioni ai fini dell'individuazione dello stesso si rinvia a quanto stabilito nella normativa in materia di anticiclaggio di cui al d.lgs. n. 231/2007 e riportato nelle stesse Linee guida del MEF.

Nel periodo di validità del presente Piano, quale misura di prevenzione, l'Ufficio Acquisti, nei casi previsti dalla normativa, richiederà la dichiarazione del titolare effettivo ed effettuerà la verifica a campione che la dichiarazione sia stata resa.

A partire dal 2023 il modello di dichiarazione di assenza di conflitti di interesse sarà integrato con la definizione di "conflitto di interessi" (rif. pag. 96 del PNA 2022 e art. 51 c.p.c.) e con informazioni relative alle seguenti macroaree da sottoporre ad attenzione nel rispetto dei principi di proporzionalità e non eccedenza: *1. Attività professionale e lavorativa pregressa; 2. Interessi finanziari; 3. Rapporti e relazioni personali.*

Le situazioni di rischio che possono far emergere conflitti di interessi nelle procedure di selezione del personale sono mappate nell'area di rischio "*Gestione del personale*".

Nel vigente Regolamento per il reclutamento del personale sono indicate le misure di prevenzione del conflitto di interessi che si intendono qui integralmente riportate (link https://www.neutalia.it/sites/default/files/Regolamento%20per%20il%20Reclutamento%20del%20Personale%20DEFINITIVO%2026052022_0.pdf).

In tema di gestione del conflitto di interessi dei componenti delle commissioni di selezione del personale si rinvia alle indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 25 del 15/01/2020 ([Atto \(anticorruzione.it\)](#)).

La Direzione HR riceve e valuta le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese dai Commissari.

L'eventuale ricorrenza di situazioni tali da non pregiudicare la procedura, ovvero di situazioni a seguito delle quali sono state adottate specifiche misure di riduzione del rischio, devono essere adeguatamente motivate e tracciate.

Per quanto riguarda le dichiarazioni rese dai candidati alla selezione, la Direzione HR effettua verifiche relativamente a quanto dichiarato dai candidati utilmente collocati in graduatoria.

In generale, i controlli sono avviati in ogni caso in cui insorga il sospetto della non veridicità delle informazioni riportate nella dichiarazione o in caso di segnalazioni da parte di terzi.

A partire dal 2023, nell'ambito del piano di formazione annuale di etica e legalità, è prevista la sensibilizzazione e formazione del personale in materia di conflitto di interessi, anche mediante l'illustrazione di casi pratici e/o dilemmi etici.

La violazione della disciplina in materia di conflitto di interesse integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare, accertata all'esito del procedimento disciplinare.

In tal senso la Società ha previsto nel Modello ex D.Lgs. 231/2001 le sanzioni per il mancato rispetto dei principi, delle norme e delle misure indicate nel Codice Etico, nel Modello 231 e nelle relative procedure, conformemente alle norme previste dalla contrattazione collettiva nazionale, nonché delle norme di legge o di regolamento vigenti.

La disciplina in materia di conflitto d'interesse, per quanto compatibile, è estesa anche a tutti i collaboratori o consulenti della Società.

9.6. Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante

Neutalia in qualità di stazione appaltante ha provveduto a nominare il dott. Davide Ternullo quale Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), secondo le modalità previste nel Comunicato del 28 ottobre 2013 dall'ANAC.

Tale responsabile è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione.

10. Inconferibilità e incompatibilità specifiche per amministratori e per dirigenti

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione ha il compito di vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013.

In particolare, per quanto riguarda la Società, le cause di inconferibilità delle cariche di amministratore con deleghe gestionali dirette (art. 1, co. 2, lett. 1, D.lgs. 39 /2013) e quelle ostative al conferimento di incarichi dirigenziali (laddove presenti) sono stabilite dall'articolo 3 (condanna per reati contro la pubblica amministrazione) e dall'articolo 7 (inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale).

Al riguardo, la Società ha adottato le seguenti misure organizzative: a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi sono inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico; b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico in tempo utile per le preliminari necessarie verifiche; c) sono accettate solo le dichiarazioni alla quale vengono allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare; d) sono assicurate verifiche, preliminari al conferimento dell'incarico, della sussistenza di cause di inconferibilità o decadenza, avendo comunque cura di effettuare non solo la vigilanza d'ufficio, ma anche quella su eventuale segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni; e) la verifica sulla dichiarazione resa dall'interessato è effettuata tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione, di eventuali precedenti penali, dei fatti notori comunque acquisiti anche attraverso le c.d. fonti aperte; f) il conferimento dell'incarico avviene solo all'esito positivo delle verifiche; g) aggiornamento annuale delle dichiarazioni di insussistenza delle cause di inconferibilità; h) conservazione delle dichiarazioni da parte dell'Ufficio Affari Corporate e pubblicazione delle dichiarazioni nei casi previsti dalla legge.

Inoltre, la Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti di titolari di incarichi di amministratore e di incarichi dirigenziali (laddove presenti).

Al riguardo, richiamato il D.lgs. 39/2013 rilevano l'articolo 9 (incompatibilità con lo svolgimento di attività professionali finanziate, regolate o comunque retribuite dall'amministrazione che conferisce l'incarico), l'articolo 11 (incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali), l'articolo 12 (incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali) e l'articolo 13 (incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali).

L'ANAC ha evidenziato (fonte: *Relazione al Parlamento 2021*) che, nell'ipotesi in cui il componente di un organo societario della società in house detenga incarichi presso l'amministrazione controllante, ovvero ne sia dipendente, tenuto conto della natura di braccio operativo della società in house nei confronti dell'amministrazione controllante e dunque di soggetto che persegue in via prevalente il medesimo fine pubblicistico, non si potrebbe, neppure in via astratta configurare un conflitto di interessi, in quanto ne difetterebbe il presupposto principale, ossia la realizzazione di un interesse privato confliggente con l'interesse pubblico di cui il dipendente è portatore.

Con riferimento alle situazioni contemplate nei succitati articoli, la Società ha adottato le seguenti misure organizzative: a) sono inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi; b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza

delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico in tempo utile per le preliminari necessarie verifiche e nel corso del rapporto; c) sono accettate solo le dichiarazioni alla quale vengono allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si intende nominare; d) sono assicurate verifiche della sussistenza di cause di incompatibilità o decadenza, avendo comunque cura di effettuare non solo la vigilanza d'ufficio, ma anche quella su eventuale segnalazione da parte di soggetti interni ed esterni; e) la verifica sulla dichiarazione resa dall'interessato è effettuata tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione, di eventuali precedenti penali, dei fatti notori comunque acquisiti anche attraverso le c.d. fonti aperte; f) il conferimento dell'incarico avviene solo all'esito positivo delle verifiche; g) aggiornamento annuale delle dichiarazioni di insussistenza delle cause di incompatibilità; h) conservazione delle dichiarazioni da parte dell'Ufficio Affari Corporate e pubblicazione delle dichiarazioni nei casi previsti dalla legge.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 201/2022 "Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica", la dichiarazione di cui all'art. 20 del D.lgs. 39/2013 sarà integrata con quanto previsto dall'art. 6, c. 6, del citato D.Lgs. 201/2022.

11. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

La Società, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'articolo 53, co. 16-ter, del D.lgs. 165/2001, inserisce nelle varie forme di selezione del personale la suddetta causa ostativa allo svolgimento di attività lavorativa e i soggetti interessati sono tenuti a rendere la dichiarazione di insussistenza di tale causa. Sono effettuate verifiche sia da parte dell'ufficio competente già in fase di selezione del personale, sia in seguito ad eventuale segnalazione.

Nei bandi di gara e negli atti relativi all'affidamento di appalti di lavori, forniture e servizi è previsto che i concorrenti dichiarino di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 53 - c.16 ter - del D. Lgs. n. 165/2001, nonché dell'art. 21 - c.1 - del D. Lgs. n. 39/2013.

A partire dal 2023 i bandi di gara saranno integrati con un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerga il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

Le verifiche delle suddette dichiarazioni sono effettuate dall'Ufficio Acquisti.

L'ANAC, nel PNA 2022, ha fornito indicazioni in merito all'applicazione della disciplina sul divieto di *pantouflage* (incompatibilità successiva) di cui all'art. 53, co. 16-ter, ai titolari di uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto.

Ai suddetti soggetti, in caso di nuovo incarico e in sede di dichiarazione annuale ex art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013, sarà richiesta la dichiarazione di essere a conoscenza della citata norma e di impegnarsi al rispetto del divieto di *pantouflage*.

Come specificato dall'ANAC, gli enti in house sono esclusi dall'ambito di applicazione del *pantouflage*, in quanto l'attribuzione dell'incarico di destinazione nell'ambito di una società controllata avviene nell'interesse della stessa amministrazione controllante e ciò determina l'assenza del dualismo di interessi pubblici/privati.

Per quanto riguarda la disciplina del *pantouflage* l'ANAC ha indicato che verranno emanate apposite linee-guida, già in corso di elaborazione. Conseguentemente le misure previste nel presente Piano saranno gradualmente adeguate alle indicazioni contenute nelle summenzionate linee-guida.

Considerato che il presente PTPCT, data la struttura organizzativa della Società, è improntato a criteri di gradualità e sostenibilità delle misure, il RPCT nel periodo 2023 - 2025 avvierà l'attività di controllo circa l'applicazione delle suddette misure, avvalendosi della collaborazione degli uffici competenti - ad esempio Direzione HR, Ufficio Acquisti Ufficio, Affari Corporate – per lo svolgimento dei controlli.

Nel caso di cessazione dall'incarico di uno dei soggetti di cui al d.lgs. n. 39/2013, il RPCT potrà raccogliere informazioni utili ai fini dei controlli, a campione, anche attraverso le c.d. "fonti aperte".

Nel caso in cui dalla consultazione delle "fonti aperte" emergano dubbi circa il rispetto del divieto di pantouflage, il RPCT potrà interloquire con il soggetto interessato per gli opportuni approfondimenti.

Se necessario, il RPCT trasmette una segnalazione ad ANAC.

Nel caso in cui pervengano segnalazioni circa la violazione del divieto di pantouflage, da parte di un titolare di uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, al fine di scoraggiare segnalazioni fondate su meri sospetti o voci o contenenti informazioni del tutto generiche, il RPCT prenderà in esame solo quelle ben circostanziate.

Il RPCT potrà svolgere altresì una funzione consultiva di supporto, quale ausilio all'interno della Società per chiarire, anche a seguito di richiesta da parte del dipendente che sta per cessare dal servizio, quali siano le eventuali ipotesi di violazione del divieto di pantouflage.